

**Le reazioni** Dai forcaioli, agli «umanamente dispiaciuti», agli arrabbiati

# Il Pd: «Finisce l'era dei dogi» I grillini: «E' sempre tardi» Berlusconi: «Che ingiustizia»

Per Zorzato (Ncd) Galan doveva difendersi in aula



**Roger De Menech**  
Ogni cittadino è uguale davanti alla legge

PADOVA – «Una barbarie». Basta questo a dare il senso della posizione di Forza Italia, il partito di Giancarlo Galan, dopo il sì all'arresto del deputato. La parola chiave di quanto successo alla Camera, secondo il gruppo parlamentare. Questo mentre invece tutto intorno la politica veneta chiedeva giustizia e decretava la fine di un'era, concetto sintetizzato dal segretario del Pd Roger De Menech: «È finita l'era dei Dogi. Ogni cittadino è uguale davanti alla legge. Anche Giancarlo Galan».

Dal centrosinistra al Movimento 5 Stelle, passando per ex alleati come Lega e Fratelli d'Italia, tutti hanno votato a favore dell'arresto. Chi con più rabbia, come i grillini, chi guardando a un Veneto diverso, come i democratici. «Si chiude un'epoca che per vent'anni ha bloccato il mercato e la concorrenza nel Veneto – sentenza De Menech -, un ristrettissimo direttorio composto da politica e grandi imprese che ha coltivato pochi interessi particolari, trascurando il tessuto economico e sociale fondamentale della nostra regione. Ora è necessario voltare velocemente pagina perché quel sistema è del tutto inadeguato ad affrontare il futuro».

Solo Forza Italia è rimasta accanto all'uomo che più di ogni altro ha rappresentato il partito nel Veneto. E ieri, nel giorno più duro, sono arrivate anche le parole di Silvio Berlusconi: «Sono profondamente addolorato. Trovo particolarmente ingiusto che, non accettando il rinvio del voto proposto da Forza Italia, sia stato impedito a Galan di essere presente in aula per potersi difendere dalle accuse che gli sono state rivolte. Sono vicino a Giancarlo, della cui correttezza dopo trent'anni di collaborazione e amicizia sono assolutamente certo, in questo momento così drammatico e difficile».

Fra i banchi della Camera siede anche Lo-



**Silvio Berlusconi**  
Trent'anni di amicizia, certo della sua correttezza

rena Milanato, che fu assistente del Galan governatore e sua collaboratrice a Publitalia: «La superficialità e l'indifferenza con cui si è liquidato l'uomo, il politico e il parlamentare fanno paura. Sono state messe sotto i piedi la dignità umana e la presunzione di innocenza». Il gruppo parlamentare aveva provato con ogni mezzo ad ottenere un rinvio, senza successo. «Galan in quel momento non era "libero", ma incatenato al letto da una malattia che lo rende intrasportabile. Dunque che fretta c'era nel decidere? E perché arrestarlo? È colpevolizzata la stessa figura del parlamentare». Da Venezia parla il vicepresidente della Regione, Marino Zorzato: «Umanamente mi dispiace, è una cosa che non si augura a nessuno. Mi auguravo invece, dato che gli elementi di indagine sono noti, e dato che non c'era rischio di inquinamento delle prove, che si prendesse atto del suo stato di salute. La magistratura faccia quello che deve fare».

Fratelli d'Italia alza un muro fra sé e Galan: «È un passo in avanti per restituire ai cittadini il diritto di sapere come sono stati sperperati i loro soldi», dice l'europarlamentare Sergio Berlato. A cui si aggiunge Raffaele Zanon: «Ci auguriamo serva a fare piena luce sull'esistenza di quel sistema del malaffare che abbiamo da tempo denunciato pubblicamente e che la giustizia faccia il suo corso».

«La Camera non era chiamata ad esprimere un giudizio di colpevolezza o innocenza, ma a decidere se nei confronti di Galan ci fosse stata persecuzione o no. Cosa che viene esclusa dalla lunghezza, dalla cautela delle indagini, e dalle modalità della vicenda nel loro insieme – sottolinea Federico Ginato, deputato Pd -. Aspettiamo la fine del processo, ma quel che è certo è che chi dice-



**Mattia Fantinati**  
A Galan è stato riservato un trattamento privilegiato

va il Nordest sono io non sta certo scrivendo una bella pagina per il Nordest. Se vogliamo ridare credibilità alla politica e ritrovare la fiducia dei cittadini dobbiamo essere coerenti e responsabili: ci sono delle possibili mele marce? Vanno tolte dalla cassetta subito, con la massima trasparenza».

#fiatosulcollo scriveva il grillino trevigiano Riccardo Fraccaro mentre alla Camera si alternavano le dichiarazioni a favore e contro l'arresto. Cambiato poi, subito dopo il voto, in #arrestanovoi. «Un qualsiasi cittadino, al posto di Galan, sarebbe già in carcere – riflette Mattia Fantinati, deputato M5s -. E un qualsiasi cittadino di certo non guadagnerebbe da arrestato 10 mila euro lordi. Sono le ingiustizie di questo Parlamento che, ancora una volta, era a un passo dal far slittare il voto. Noi abbiamo votato a favore dell'arresto: la giustizia deve fare il suo corso sulla base del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. A Galan è stato riservato un trattamento privilegiato».

Antonino Pipitone, capogruppo di Idv in Regione, incita il governo a togliere l'immunità ai parlamentari: «Questo istituto va riformato, e concesso solo per difendere le opinioni espresse, non per essere "più uguali" degli altri. Ora auspichiamo che Galan, come ogni altro cittadino, possa dimostrare le proprie ragioni di fronte alla giustizia».

**Silvia Madiotto**



